

III PILASTRO

Informativa al pubblico al

31 dicembre 2020

Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 e
del Regolamento (UE) n. 575/2013

NEAFIDI – SOCIETÀ COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

Sede Legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240 Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 106 T.U.B. 118 - Codice ABI 19537.0

Indice

PREMESSA	pag. 3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	pag. 5
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	pag. 23
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	pag. 23
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	pag. 33
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	pag. 33
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	pag. 45
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	pag. 45
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	pag. 45
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	pag. 46
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	pag. 47
ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	pag. 47
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	pag. 48
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	pag. 49
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)	pag. 50
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013	pag. 51
MORATORIE COVID-19	pag. 51

PREMESSA

In ottemperanza al recepimento della regolamentazione prudenziale (c.d. framework di Basilea 3) volta a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari, Neafidi (in seguito la Società/il Confidi), conformemente alle disposizioni definite nella Circolare 288 Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1 emessa da Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti che recepiscono i principi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/CE (CRD IV), predispone la presente Informativa al pubblico.

La normativa prudenziale prevede per gli intermediari finanziari un regime di vigilanza equivalente a quello delle banche, tanto che anche per essi sono previsti i tre pilastri della disciplina prudenziale bancaria:

1. **Primo Pilastro** - introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria, ovvero rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo.
2. **Secondo Pilastro** - richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rispetto ai rischi assunti (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.
3. **Terzo Pilastro** - prevede specifici obblighi di Informativa al pubblico riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'Informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'Informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'Informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Inoltre, secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività del Confidi.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23 dicembre 2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare, è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate, perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Con riferimento agli obblighi in materia di Informativa al pubblico, Neafidi applica pienamente i seguenti articoli della disciplina di riferimento CRR tenendo conto delle disposizioni della Circ. 288:

- ✓ art. 435 (Obiettivi e politiche di gestione del rischio);
- ✓ art. 437 (Fondi Propri);
- ✓ art. 438 (Requisiti di capitale);
- ✓ art. 439 (Rischio di controparte);
- ✓ art. 442 (Rettifiche per il rischio di credito);
- ✓ art. 445 (Esposizione al rischio di mercato);
- ✓ art. 446 (Rischio operativo);
- ✓ art. 447 (Esposizioni in strumenti di capitale non incuse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 448 (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 449 (Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione);
- ✓ art. 450 (Politica di remunerazione);
- ✓ art. 451 (Leva finanziaria);
- ✓ art. 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

Il presente documento è stato redatto con le informazioni al 31 dicembre 2020 ed è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet www.neafidi.it, in seguito alla pubblicazione del Bilancio di esercizio.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) **sistema organizzativo e di governo societario** (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) **sistema gestionale** (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) **sistema di misurazione e valutazione dei rischi** (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) **sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale** (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il Sistema dei Controlli Interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- **i controlli di linea** sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole Unità operative;
- **i controlli di II livello**, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, sono così ripartiti:
 - a) Funzione di Compliance: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - b) Funzione di Risk Management: esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative;
 - c) Funzione Antiriciclaggio: attribuita al dipendente Stefano Brunelli;
- **i controlli di III livello** sono di competenza della Funzione di Internal Audit, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative.

Neafidi si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività ai fini della corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi adottato dalla Società vede il coinvolgimento delle seguenti figure aziendali:

➤ CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite le seguenti competenze:

- definire ed approvare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, provvedendo al riesame periodico degli stessi, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; promuovere il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approvare l'elenco dei rischi a cui l'Intermediario è, o potrebbe essere, esposto e assicurare l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dei processi, dei sistemi informativi, dell'assetto organizzativo, e del contesto esterno;
- definire le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse; assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- approvare le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati;
- con specifico riferimento al rischio di liquidità, definire, oltre alle politiche di governo del rischio e dei processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio dell'Intermediario, una strategia di intervento in situazioni di crisi (Contingency Funding Plan); inoltre mantenere un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza dell'esposizione al rischio;
- individuare i limiti operativi ed i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- approvare - previa determinazione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico condotta dal Risk Manager con il supporto del Direttore Generale - i piani di fabbisogno di capitale;
- deliberare, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure patrimoniali straordinarie, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di Capitale Interno Complessivo;
- valutare – con cadenza almeno annuale – l'adeguatezza del processo ICAAP;
- deliberare, sulla base delle risultanze prodotte in fase di auto-valutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi, presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- approvare annualmente il resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia sottoposto allo stesso dalla Funzione di Risk Management, unitamente alle relazioni sulle verifiche svolte dalla Funzione di Internal Audit e dal Collegio Sindacale.

➤ DIREZIONE GENERALE

La Direzione Generale concorre con il Consiglio di Amministrazione all'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida aziendali. In tale ambito contribuisce alla definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al processo ICAAP, la Direzione Generale concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Inoltre, la Direzione Generale

assicura che il processo ICAAP soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse Unità Organizzative Aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Inoltre, la Direzione Generale analizza periodicamente l'esposizione ai rischi rilevanti, il fabbisogno di capitale relativo ad ogni rischio quantificabile (Capitale Interno) e l'adeguatezza patrimoniale del Confidi. Infine, la Direzione Generale provvede all'invio del Resoconto ICAAP e dei relativi allegati alla Banca d'Italia.

➤ **COLLEGIO SINDACALE**

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle Funzioni di controllo di II e III livello, nonché del soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle Funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo interno;
- formula un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte, oltre agli Organi di governo societario, diverse Unità Organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività oppure come supporto nello svolgimento delle stesse.

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nell'esecuzione del processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale e si coordina con l'Area Crediti, l'Area Amministrazione e l'Ufficio ICT e Segnalazioni di Vigilanza per quanto attiene al reperimento dei dati e delle informazioni necessarie ai fini della corretta implementazione del processo. In particolare, è compito della Funzione di Risk Management:

- acquisire periodicamente il dataset informativo necessario all'analisi di adeguatezza patrimoniale;
- misurare e valutare il Capitale Interno attuale e prospettico a fronte di ciascun rischio rilevante e il Capitale Interno Complessivo;

- valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi quantificabili in termini di Capitale Interno (rischio di credito, controparte, mercato, operativo, concentrazione e tasso di interesse);
- valutare il livello di esposizione al rischio di liquidità e costruire gli scenari di stress per la conduzione delle analisi di sensibilità;
- valutare qualitativamente il livello di esposizione ai rischi non quantificabili in termini di Capitale Interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione);
- condurre prove di stress sulle principali categorie di rischio a cui il Confidi risulta o può risultare esposto;
- formalizzare tutti i documenti previsti per la corretta attuazione del processo ICAAP. In particolare, la Funzione di Risk Management redige il Resoconto ICAAP e lo presenta al Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera di approvazione;
- individuare le eventuali iniziative di rafforzamento patrimoniale da proporre al Consiglio di Amministrazione nel caso in cui - dalle precedenti attività di valutazione - emergano tensioni o criticità patrimoniali;
- effettuare l'auto-valutazione del processo ICAAP, al fine di individuare le aree di miglioramento di natura organizzativa e/o patrimoniale.

La Funzione di Compliance, nell'ambito del processo ICAAP:

- identifica nel continuo le norme applicabili all'Intermediario e alle attività da esso prestate, misurandone/valutandone l'impatto su processi e procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme identificate;
- predispone flussi informativi concernenti la normativa presidiata, diretti ai vari Organi aziendali e alle altre Funzioni aziendali/strutture coinvolte;
- valuta qualitativamente l'esposizione al rischio di non conformità (Compliance) e di conseguenza collabora nel monitoraggio e gestione del rischio operativo inteso come rischio legale e di conformità oltre che il rischio reputazionale.

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di presidiare il rischio di incorrere in danni di reputazione in relazione al fenomeno del riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali, introdotto nell'economia legale al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. L'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio si esplica attraverso l'introduzione di presidi volti a garantire la piena conoscenza del cliente, e l'individuazione delle operazioni sospette.

Con riferimento al processo ICAAP, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di valutare qualitativamente l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

La Funzione di Internal Audit, nell'espletamento dei controlli di III livello sul grado di adeguatezza dei processi interni del Confidi, sottopone annualmente a verifica il processo ICAAP.

In particolare, la Funzione di Internal Audit acquisisce la normativa interna rilevante e la documentazione societaria in tema di pianificazione e budget.

Sulla base delle analisi effettuate, formalizza in un apposito documento – diretto agli Organi Aziendali – il giudizio sul grado di adeguatezza del processo ICAAP e le relative risultanze, identificando eventuali criticità, anomalie ed elementi suscettibili di miglioramento e formulando suggerimenti. Ove necessario, conduce attività di follow-up sul processo.

L'Area Amministrazione svolge attività di supporto verso le altre Unità Organizzative Aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing.

In particolare, tale struttura supporta la Funzione di Risk Management per:

- misurare il Capitale Interno attuale a fronte di ciascun rischio di I e II Pilastro;
- fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano il Confidi nel medio-lungo termine, al fine di permettere al Risk Manager la valutazione sui rischi prospettici, riferiti in particolare al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate.

L'Ufficio ICT e Segnalazioni di Vigilanza e l'outsourcer informatico, ovvero la società Galileo Network S.p.A., hanno la responsabilità del corretto funzionamento degli applicativi informatici utilizzati da Neafidi. Per quanto riguarda il processo ICAAP, l'outsourcer informatico ha la responsabilità di:

- determinare la base di calcolo per la misurazione del Capitale Interno attuale a fronte dei rischi di I Pilastro (rischio di credito e controparte ed operativo);
- determinare la base di calcolo per la misurazione del Capitale Interno attuale a fronte dei rischi misurabili di II Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse).

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Società prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/15 di Banca d'Italia.

La mappatura dei rischi definita in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI CREDITIZI	
<u>Rischio di credito</u>	Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti; si compone della dimensione di rischio controparte . Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui il Confidi è esposto. Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Rischio di default</i>	<i>Rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale.</i>
<i>Rischio di migrazione</i>	<i>Rischio di un deterioramento del merito creditizio di una controparte. Tale deterioramento può trovare riscontro concreto in un declassamento del rating (merito di credito) della controparte.</i>
<i>Rischio di inadeguato recupero e valutazione</i>	<i>Riguarda le perdite che la Società può sostenere per errate valutazioni sulle somme da recuperare riferite alle posizioni in default.</i>
<u>Rischio di concentrazione</u>	Rischio derivante da: <ul style="list-style-type: none"> ➤ esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, ➤ applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

<u>Rischio paese</u>	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
<u>Rischio trasferimento</u>	Rischio che un Intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.
<u>Rischio residuo</u>	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi (cd. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto.
<u>Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione</u>	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE	
<u>Rischio operativo</u>	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Rischio frode</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche e di reputazione dovute ad atti fraudolenti. Rientrano in tale perimetro sia le frodi interne che esterne. Per frodi interne si intendono tutti gli eventi di frode compiuti dolosamente e deliberatamente da un soggetto interno alla Società, anche con la collaborazione di soggetti esterni, al fine di ottenere vantaggi personali (non solo di natura economica) o a favore di terzi e che comportino un danno per l'Intermediario, per i clienti o per i terzi per i quali la società è responsabile. Per frodi esterne invece si intendono gli eventi di frode, furto o appropriazione indebita, eseguiti da parte di soggetti esterni, allo scopo di ottenere vantaggi personali e che comportino un danno verso l'Intermediario, i clienti o i terzi per i quali la società risulta responsabile.</i>
<i>Rischio informatico</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione.</i>
<i>Rischio di non conformità</i>	<i>Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.</i>
<i>Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo</i>	<i>Rischio di coinvolgimento, anche inconsapevole, in attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.</i>
<i>Rischio di errata informativa finanziaria</i>	<i>Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione alla diffusione ai portatori di interessi di errata informativa finanziaria, causata da una non corretta contabilizzazione del dato generato da una transazione aziendale che comporta una non veritiera rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società nel Bilancio d'esercizio nonché in ogni altra comunicazione di carattere finanziario.</i>
<u>Rischio di reputazione</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza.

RISCHI FINANZIARI	
<u>Rischio di mercato</u>	Rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factors</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Rischio base</i>	<i>Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.</i>
<u>Rischio di tasso d'interesse</u>	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della Società.
<u>Rischio di liquidità</u>	Rischio di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di smobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). Di seguito le sotto-dimensioni del rischio:
<i>Funding Liquidity Risk</i>	<i>Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.</i>
<i>Market Liquidity Risk</i>	<i>Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.</i>
<i>Mismatch Liquidity Risk</i>	<i>Rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.</i>
ALTRI RISCHI	
<u>Rischio di leva finanziaria eccessiva</u>	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
<u>Rischio strategico</u>	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

I rischi soprariportati sono stati anche valutati coerentemente con le Aree interessate e gli uffici coinvolti e possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **rischi quantificabili**: valutati con metodologie quantitative, che conducono alla determinazione di un Capitale Interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: **il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito, il rischio di tasso d'interesse ed il rischio residuo**. Per la prima volta, in via sperimentale in sede di presentazione della rendicontazione ICAAP, viene effettuata anche la quantificazione del **rischio strategico** negli scenari avversi;

- rischi misurabili: per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria, ad esempio, **il rischio di liquidità ed il rischio di leva finanziaria eccessiva**;
- rischi non quantificabili e non misurabili: per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del Capitale Interno utili ai fini del processo di allocazione (in particolare: **rischio di reputazione**).

La mappa dei rischi rilevanti per la Società è il risultato della prima fase del processo ICAAP, e costituisce il perimetro entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio, gestione e mitigazione.

Di seguito si riporta la suddivisione dei rischi in base alla loro peculiarità di essere quantificabili o meno.

QUANTIFICABILI	NON QUANTIFICABILI	MISURABILI
Rischio di credito	Rischio reputazionale	Rischio di liquidità
Rischio operativo		Rischio leva finanziaria
Rischio di tasso di interesse		
Rischio di concentrazione		
Rischio residuo		
Rischio strategico		

Ciò premesso, la Società:

- **misura**, i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14) ed applicando tali algoritmi al portafoglio garantito nei confronti delle esposizioni corporate;
 - e. rischio di concentrazione geo-settoriale: utilizzando la metodologia ABI-Price;
 - f. rischio residuo: determinando l'*add-on* di capitale in causa di inefficacia per la determinazione del rischio residuo;
 - g. rischio strategico: ipotizzando un abbattimento degli elementi di ricavi caratteristici in uno scenario di stress e stressando, di conseguenza, la redditività della Società;
- **valuta** il rischio strategico, il rischio di reputazione, il rischio residuo e il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - b. per il rischio di liquidità, tramite l'analisi della *maturity ladder* e della distribuzione dei flussi di Attività e Passività in base alle scadenze;

- c. per il rischio residuo, attraverso la verifica periodica dei casi di inefficacia delle controgaranzie ricevute e degli altri strumenti di mitigazione del rischio utilizzati;
- d. per il rischio di leva finanziaria eccessiva, tramite il monitoraggio dell'Attivo e del Patrimonio.

Di seguito e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

Rischio di credito

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito) sono rappresentate da tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato, con il quale si intende “*il complesso delle posizioni non appartenenti al portafoglio di negoziazione definito ai fini di vigilanza*”. Tale esclusione si basa sull'assunzione che il portafoglio di negoziazione non sia di fatto presente, ovvero che lo stesso non sia di dimensioni tali da giustificare il computo, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato (fatta eccezione per il solo rischio di cambio).

In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

In particolare, con riferimento agli “*elementi fuori bilancio*”, occorre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi elementi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio alto; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio, come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

Di ciascuna esposizione deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono risultare “*in bonis*” oppure “*deteriorate*” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito la Società nell'ambito del cosiddetto ICAAP (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*”) ha adottato apposita regolamentazione interna per la misurazione dei rischi, tra cui il rischio di credito. Il requisito patrimoniale anzidetto viene calcolato secondo la “*metodologia standardizzata*” contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza.

La Società valuta periodicamente l'esposizione a tale tipologia di rischio, monitorando il portafoglio, con riferimento sia alle garanzie in bonis di maggiore importo e con profili di rischio più elevati, con la finalità di intercettare per tempo eventuali situazioni di peggioramento, sia alle garanzie deteriorate, per aggiornarne più tempestivamente possibile lo status e l'esposizione.

Al fine di mitigare questa tipologia di rischio, la Società, pertanto, oltre a valutarne periodicamente l'ammontare, mantiene nel continuo una gestione pro-attiva mirata:

- al monitoraggio del portafoglio, con riferimento sia alle garanzie in bonis di maggiore importo e con profili di rischio più elevati, con la finalità di intercettare per tempo eventuali situazioni di peggioramento, sia alle garanzie deteriorate, per aggiornarne più tempestivamente possibile lo status

e l'esposizione;

- alla ricerca di tutti i possibili strumenti di mitigazione del rischio, anche alternativi al Fondo di Garanzia per le PMI.

L'assetto organizzativo della Società è stato definito prestando la massima attenzione a garantire, da un lato competenze adeguate e flessibilità, dall'altro separatezza di ruoli e responsabilità.

I ruoli dei dipendenti impegnati nell'Area Crediti sono suddivisi tra controllo della completezza delle pratiche, analisi e valutazione del merito creditizio, perfezionamento delle garanzie e monitoraggio delle stesse; il Responsabile dell'Area ha la qualifica di Dirigente.

L'attività deliberativa prevede più livelli: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Esecutivo, il Direttore Generale e il Responsabile dell'Area Crediti.

Trattandosi di un rischio rilevante per un Confidi, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre emanato, e tenuti aggiornati nel tempo, precisi indirizzi in materia di politica del credito, con riferimento sia alla tipologia degli interventi finanziari da favorire tramite la concessione di garanzie, sia agli importi massimi concedibili, sia al ricorso a strumenti di mitigazione del rischio.

Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "*rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato con il "metodo base" contemplato dalle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale. Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia pari al prodotto tra un unico coefficiente di rischio (15%) e la media triennale dell'indicatore rilevante².

Per mitigare tale rischio, la Società dedica notevole attenzione, sia cercando di aumentarne la consapevolezza da parte del personale sia operando a favore di un rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni, inclusi quelli di linea, informatici e gerarchici, sia, infine, ponendo particolare rigore nella stesura dei contratti con gli outsourcer per la componente IT.

Con riferimento al principale processo aziendale, rappresentato dalla concessione di garanzie, esso risulta suddiviso in diverse fasi (contatto iniziale con l'azienda, istruttoria, delibera, etc), nelle quali intervengono più soggetti, che operano sulla base di Regolamenti di processo e di articolate procedure interne.

Un'attività particolarmente esposta al rischio operativo per la Società riguarda il processo di acquisizione della controgaranzia dal Fondo di Garanzia per le PMI. La procedura di acquisizione, gestione ed escussione di tale garanzia è quindi oggetto di attenti controlli.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il "*rischio derivante dall'incapacità ovvero dalla difficoltà di adempiere i*

² Questo è calcolato quale sommatoria di specifici elementi del Conto economico come indicato dall'art. 316 Regolamento UE n. 575/2013. Per la Società le poste considerate sono il margine di intermediazione, al netto degli utili/perdite realizzati dalla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, e gli altri proventi di gestione.

propri impegni monetari a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio”.

Una società finanziaria è qualificabile come “liquida” se è nelle condizioni di far fronte in maniera efficiente alle proprie obbligazioni di pagamento, ovvero tempestivamente e senza compromettere il proprio equilibrio economico e ordinato funzionamento.

Tale rischio può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi sul mercato a costi ragionevoli, ossia senza sostenere un elevato costo della provvista (funding liquidity risk);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste (market liquidity risk).

La gestione di tesoreria è comunque improntata al mantenimento di un asset allocation che consenta la facile liquidabilità degli investimenti finanziari, minimizzandone i possibili eventuali impatti economici.

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder. Si tratta di una scala che consente di:

- ✓ valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;
- ✓ evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Coerentemente con le proprie disposizioni interne e procedure in materia di tesoreria, Neafidi mantiene una giacenza di liquidità prontamente disponibile (conti correnti e titoli di stato nelle piene disponibilità della Società) più che adeguata al fabbisogno annuale per la gestione ordinaria.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.*

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società determina il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso, utilizzando il metodo di calcolo indicato nella Circolare 288/2015 di Banca d'Italia. Più precisamente, per la quantificazione dello scenario base, la Società ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a 200bp.

A tale riguardo va sottolineato che la Società, data la natura dell'operatività, consistente nel rilascio di garanzie, risulta caratterizzata da rilevanti esposizioni attive, derivanti da attività di investimento, piuttosto che da attività di erogazione, tipica delle banche. Inoltre il mancato ricorso alla leva finanziaria espone la Società ad una asimmetria tra poste attive e passive.

Si tratta di un rischio regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“*single name*”) si configura come il “*rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’Intermediario*”.

La Società ha da tempo adottato una Policy in materia di concentrazione dei rischi tali da mitigare ed evitare esposizioni rilevanti all’interno del proprio portafoglio. Alla data del 31 dicembre 2020 non vi sono esposizioni verso soggetti “non enti” che superino la soglia del 25% dei Fondi Propri; anzi, le esposizioni, sia con riferimento al portafoglio garanzie che al comparto finanziario dei titoli e strumenti corporate sono decisamente al di sotto dei limiti massimi stabiliti e della soglia di monitoraggio (10% dei Fondi Propri).

Considerato che l’algoritmo del *Granularity Adjustment* sopra citato consente di contemplare solo il profilo “single-name” del rischio di concentrazione, la Società ha determinato il livello di add-on per il profilo geo-settoriale del rischio in oggetto utilizzando le evidenze del sistema informativo aziendale, implementato coerentemente con la proposta metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, di cui al documento ABI/PwC.

Rischio residuo

Il rischio residuo rappresenta il rischio che risultino meno efficaci del previsto le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale;
- la conformità (normativa ed operativa) e l’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. La Società, pertanto, con riferimento a tali strumenti:
 - è tenuta a verificare la validità giuridica della garanzia acquisita, riscontrandone l’efficacia vincolante per il garante, in quanto diritto pieno e liberamente azionabile, come previsto per gli strumenti ammessi ai fini della mitigazione dalla normativa di vigilanza;
 - deve provvedere, ai fini del perfezionamento della garanzia, a tutti gli adempimenti richiesti dal garante, conservando idonea documentazione, nonché attivando con tempestività ogni iniziativa volta al realizzo del diritto di garanzia ed alla sua liquidazione successiva.

L’efficacia dello strumento di mitigazione, per quanto riguarda la sua effettiva escutibilità, è oggetto di verifica in sede di passaggio della garanzia a inadempienza probabile o a sofferenza, e gli episodi di mancata copertura, peraltro molto limitati, vengono regolarmente rilevati ed analizzati.

Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come “*il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo*”.

Ai fini dell’individuazione dei fattori potenziali del rischio strategico occorre considerare:

- la conformità (normativa ed operativa) del processo strategico rispetto alla normativa esterna;
- l’efficacia delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti;
- l’efficienza delle previsioni formulate sui risultati attesi nel budget di esercizio rispetto a quelli conseguiti.

A supporto della valutazione del rischio strategico sono considerati:

- gli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni;
- l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
- le tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Generale, in collaborazione con l'Area Amministrazione, formalizza le scelte di pianificazione strategica decise dal Consiglio di Amministrazione nella redazione e formalizzazione del piano di Budget annuale. Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano di Budget.

Nonostante il rischio strategico sia il più significativo da monitorare per il prossimo futuro, si ritiene importante sottolineare che la dotazione patrimoniale della Società non obbliga ad effettuare scelte affrettate, che non riguardino un valido progetto industriale a servizio delle imprese del territorio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *"il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza"*.

Il rischio reputazionale pervade tutta l'organizzazione aziendale ed è, per sua natura, riconducibile a valori immateriali (quali il marchio, l'immagine, la fiducia), nonché all'ambiente pubblico e all'esposizione ai processi di comunicazione. In quanto intangibile e intrinseco al business, può essere connesso al manifestarsi di altri fattori di rischio, quali tipicamente i rischi operativi, in primis compliance e legale, e il rischio strategico per la loro risonanza pubblica. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- dell'analisi delle principali fonti del rischio di reputazione e dell'andamento degli indicatori che permettano di evidenziare tempestivamente l'incremento dell'esposizione al rischio di reputazione;
- degli esiti delle verifiche di conformità sui singoli processi effettuati dalla Funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
- dei presidi volti ad attenuare l'esposizione al rischio di reputazione.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder, al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

* * * * *

Il Consiglio di Amministrazione ha formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili (politica dei rischi coerente con il modello di "business", assunzione dei rischi nei limiti predeterminati, misurazione e valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, controllo dei rischi).

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2020:

	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	3.905.417	3.516.632	3.989.743	3.567.800
2. Rischio operativo	463.555	434.672	463.555	434.672
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	4.368.972	3.951.304	4.453.298	4.002.472
4. Rischio di concentrazione	569.913	569.913	644.360	644.360
5. Rischio di tasso di interesse	5.926.352	5.926.352	8.889.540	8.889.540
6. Rischio residuo	94.736	94.736	378.943	378.943
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	6.591.001	6.591.001	9.912.843	9.912.843
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+7)	10.959.973	10.542.305	14.366.141	13.915.315
9. Fondi propri	57.004.212	55.644.827	54.709.000	53.661.261
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-3)	52.635.240	51.693.524	50.255.702	49.658.791
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-7)	46.044.239	45.102.522	40.342.859	39.745.946
12. Cet 1 ratio	78,29%	84,50%	73,71%	80,44%
13. Total capital ratio	78,29%	84,50%	73,71%	80,44%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (Capitale Interno dei singoli rischi e Capitale Interno Complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del Capitale Complessivo (somma delle componenti patrimoniali), vengano rappresentati periodicamente agli Organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive da parte delle rispettive Unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'Unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro, anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress, vengono rappresentati agli Organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

In particolare, le Unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli Organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'Unità deputata al controllo rischi. Quest'ultima provvede a predisporre i modelli di analisi relativi ai complessivi rischi e la relativa relazione (da trasmettere anche alla revisione interna) per gli Organi aziendali. Le citate Unità predispongono inoltre specifiche relazioni di commento ai risultati rappresentati nei modelli, allo scopo di evidenziare gli aspetti più significativi che hanno influenzato i livelli di rischio rilevati.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il Capitale Interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni "estreme", ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- **per la misurazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 20% del portafoglio lordo "esposizioni al dettaglio" e delle "esposizioni verso imprese" verso il portafoglio "esposizioni in default", con una conseguente rettifica di valore forfettaria del 20%. Di conseguenza, in ipotesi di stress, sono diminuiti i requisiti prudenziali su questi due portafogli regolamentari a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default, con

conseguente abbattimento dei Fondi Propri dovuto alle maggiori rettifiche;

- **per la misurazione del Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando, a parità di volumi di portafoglio in essere, la riduzione del 40% del numero dei clienti con minori esposizioni, ripartendo i volumi tra i primi 10 clienti;
- **per la misurazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società ha verificato, in coerenza con la metodologia semplificata di calcolo utilizzata, la capacità di fronteggiare deflussi imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso, costituito dall'incremento del 50% dello shock della curva dei tassi pari a 200 punti base, che, quindi, diventano 300 punti base;
- **per la misurazione del Capitale Interno a fronte del rischio strategico**, la Società ha ipotizzato un abbattimento dei ricavi caratteristici da garanzia e consulenze di 500 mila³ euro, per stressare la redditività della Società (rischio business). Tale abbattimento dei ricavi, che modifica il risultato di esercizio, si manifesta in una riduzione di pari importo dei Fondi Propri.

Sistema di “governance”

Neafidi è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ il Direttore Generale, in qualità di Organo con funzione di gestione, nei limiti delle deleghe e dei poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie aziendali, svolge il proprio ruolo, in adempimento alle disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano l'attività della Società, nonché alle esigenze operative e gestionali della stessa.

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 membri.

Il Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci il 27 maggio 2019 e resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che approverà il Bilancio dell'esercizio 2021.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, un'equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'Organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

³ Si sottolinea come 500 mila euro siano stati i ricavi derivanti dalle altre attività introdotti nel budget per l'esercizio 2021. Con lo scenario di stress si vuole quindi sterilizzare la componente di maggiori ricavi ipotizzata in sede di pianificazione indifferentemente che questi siano effettivamente relativi alle nuove attività previste piuttosto che da una minore redditività delle commissioni su garanzie rilasciate.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti degli Organi sociali con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla data del 31 dicembre 2020:

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Bocchese Alessandro	Presidente Consiglio di Amministrazione	5	FBS SRL – SOC. UNIPERSONALE GOLF CLUB ASIAGO SPA MAGLIFICIO MILES SPA MILES SPA GS PELLETTIERIE SRL	Consigliere Consigliere Amm.re Delegato Amm.re Delegato Amm.re Delegato
Crosara Carlo	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	1	CREDITO VALTELLINESE SPA	Consigliere
Ballin Franco *	Consigliere	4	ACRIB SERVIZI SRL BALLIN FRANCO E C. SRL POLITECNICO CALZATURIERO SCARL CANAL GRANDE SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore/Consigliere Amm.re Unico Presidente CdA Liquidatore
Maurizio Della Cuna	Consigliere	4	LUGO NEXT LAB SRL MADEL IMMOBILIARE SRL MADEL INTERNATIONAL SRL MADEL SPA	Vicepresidente Cda Presidente Cda Presidente Cda Presidente Cda
Faggion Alberto	Consigliere	20	CA' DEL BOSCO SRL – SOC. AGRICOLA CA' DEL BOSCO HOSPITALITY SRL EUROCONSTRUZIONI 2000 SRL FONDAZIONE MARZOTTO LA VECCHIA SCARL MULTITECNO SRL S.M.TENIMENTI LAMOLE SRL SOC. AGRIC. SANTA MARGHERITA SPA TENUTE SANTA MARGHERITA SRL SOC. AGR. VILLANOVA ENERGIA SRL VILLANOVA SERVIZI SRL ZIGNAGO HOLDING SPA ZIGNAGO IMMOBILIARE SRL ZIGNAGO POWER SRL ZIGNAGO SERVIZI SRL ZIGNAGO VETRO SPA CA' MAIOL SRL SOC. AGRIC. CANTINA MESA SRL SOC. AGRIC. VETRECO SRL VETRO REVET SRL	Procuratore Procuratore Amm.re Unico Sindaco Effettivo Presidente CdA Consigliere Procuratore Consigliere Del. Consigliere Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Del. Consigliere Procuratore ad negotia Procuratore speciale Consigliere Consigliere Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo
Ferrarini Giorgio	Consigliere	5	ABES SRL ICMQ SPA IDEAEFFE SRL ISTITUTO CERTIFICAZIONE E MARCHIO QUALITA' FERRARINI SRL IN LIQUIDAZIONE	Amm.re Unico Consigliere Amm.re Delegato Consigliere Liquidatore
Macchiaverna Mauro	Consigliere	23	C. VOLO SPA DIREZIONALE VIANO SRL IMPRESA 39 SRL MAVERICK HOLDING SRL MEMAR REAL ESTATE SRL MVB INTERNATIONAL CONSULTING SRL RCF GROUP SPA RECOOKING SRL SOC.IMM.FINANZ.IMPRESI REGGIANE SRL STUDIO G.M. SRL CERAMICA GAZZINI SPA FIN MALETTI SPA MALETTI SPA CRI-MAN SPA GRUPPO CERAMICHE GRESMAL SPA MANZINI & CO. DAL 1938 SRL OLMEDO SPECIAL VEHICLES SPA POOL PACK NORD OVEST SPA RO & CO SPA COOP.MURATORI REGGIOLO SOC. COOP. SARATOGA ITALIA SRL TRENKWALDER SRL REI LAB SRL	Consigliere Consigliere Consigliere Amministratore Unico Consigliere Consigliere Consigliere Presidente Cda Consigliere delegato Vicepresidente Cda Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Presidente Coll. Sind. Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Presidente Coll Sind Consigliere
Malacart Andrea	Consigliere	3	ASSOSERVIZI SRL INTEMA SRL SEDICIDODICI SRL	Presidente CdA Presidente CdA Consigliere delegato e Vicepresidente
Polin Alessandra	Consigliere	1	MEET YOUR BUSINESS SRL IN LIQUIDAZ.	Liquidatore

Saini Paolo	Consigliere	3	EDISAI SRL FIN-SAI SAS DI BEDANI ANNA E C. SATE SRL	Amministratore unico Socio accomandante Amministratore unico
Tam Marco	Consigliere	5	GREENFIRM SRL GREENWAY SOCIETA' AGRICOLA A R.L. SAN DANIELE BIOENERGIA SOC. AGR. SRL SOCIETA' AGRICOLA AGRITAMS S.S. ROCCA SRL	Amministratore unico Presidente Cda Consigliere delegato Socio amministratore Presidente Cda

* Dimissionario con decorrenza dalla prossima Assemblea

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

L'Assemblea dei soci ha approvato appositi regolamenti in materia, al fine di meglio dettagliare il processo di funzionamento degli Organi sociali.

In particolare, il Regolamento del processo del Consiglio di Amministrazione, prevede che la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione avvenga sulla base di liste presentate:

- a) dal Consiglio di Amministrazione uscente;
- b) da tanti soci che rappresentino almeno il 10% del numero dei soci aventi diritto a partecipare all'Assemblea e che risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Gli amministratori durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del Bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

La nomina del Consiglio di Amministrazione è demandata dallo Statuto all'Assemblea dei Soci. I singoli candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione devono possedere i requisiti di cui all'art. 26 TUB e non rivestire cariche incompatibili in conformità all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking), secondo quanto al riguardo disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, una volta nominato, provvede, entro i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge e di Vigilanza, a verificare la sussistenza dei predetti requisiti in capo ai singoli Consiglieri, che devono, inoltre, impegnarsi a dedicare il tempo necessario per svolgere il proprio ruolo.

In sintesi, i requisiti e le idoneità dei singoli Consiglieri devono assicurare un'azione complessiva del Consiglio di Amministrazione competente, corretta e tempestiva.

I risultati delle verifiche dei requisiti dei Consiglieri di Amministrazione vengono riportati nel verbale della seduta consiliare che, sottoscritto dal Presidente e dal segretario del Consiglio, deve essere inviato alla Banca d'Italia.

Flussi informativi sui rischi diretti al Consiglio di Amministrazione

Ad oggi, le Funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro attribuiti, in merito a:

- ✓ l'evoluzione dei rischi aziendali;
- ✓ le carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- ✓ la pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- ✓ le eventuali violazioni.

Più nel dettaglio:

- la Funzione di Compliance e la Funzione di Risk Management rendicontano agli Organi aziendali:
 - con frequenza semestrale il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;

- con frequenza annuale tramite una relazione, le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte.

Qualora le Funzioni siano esternalizzate, il relativo Referente Interno nominato dal Consiglio di Amministrazione predispone annualmente una relazione, redatta sulla base di quanto fornito dalla funzione esternalizzata, che viene trasmessa agli Organi aziendali e alle altre Funzioni di controllo, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio. In particolare, nella predetta relazione vengono (i) riportati i risultati degli accertamenti effettuati unitamente ai relativi modelli di analisi ed alle proposte di intervento al fine di eliminare le problematiche emerse a seguito delle citate verifiche; (ii) indicate le attività straordinarie poste in essere nel corso dell'esercizio e quelle programmate per l'esercizio successivo;

➤ la Funzione Antiriciclaggio:

- rendiconta agli Organi aziendali con frequenza semestrale il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
- provvede, annualmente, a predisporre una relazione nella quale sintetizzata le proprie attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte. Tale relazione viene trasmessa agli Organi aziendali ed alle altre Funzioni di controllo e, nel caso di esternalizzazione delle Funzioni di controllo, ai relativi Referenti Interni, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione Antiriciclaggio in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio. Tale relazione viene inoltre trasmessa alla Banca d'Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

➤ la Funzione di Internal Audit - ovvero il relativo Referente Interno nominato dal Consiglio di Amministrazione qualora la funzione sia esternalizzata – predispone, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione nella quale sintetizza i risultati dei controlli svolti dalla stessa Funzione di Internal Audit nonché dalle altre Funzioni di controllo ovvero da Funzioni distinte da quelle di controllo, sulle Funzioni Operative Importanti o di controllo esternalizzate, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte. Tale relazione viene trasmessa agli Organi aziendali, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione di Internal Audit in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio.

Inoltre la Funzione:

- rendiconta con frequenza semestrale agli Organi aziendali il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
- predispone con frequenza annuale per gli Organi aziendali una relazione nella quale sintetizzata le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte;

➤ in materia di poteri delegati, i singoli delegati rendicontano trimestralmente agli Organi aziendali i risultati delle attività svolte, al fine di accertare il corretto esercizio dei poteri delegati. I rendiconti riportano, per singola materia, i poteri delegati, i poteri esercitati e gli eventuali scostamenti, e sono a disposizione delle Funzioni di controllo per le verifiche di propria competenza.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2020, nonché dei flussi segnalati oggetto di trasmissione alla Banca d'Italia. La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – *Capital Requirements Regulation*) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – *Capital Requirements Directive*), che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari, secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per il Confidi, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio). I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

Voci/valori	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	67.185.635	65.710.041
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(65.549)	(55.083)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	67.120.086	65.654.958
D. Elementi da dedurre dal CET1	(10.115.874)	(2.661.668)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	57.004.212	62.993.290
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.874.338	2.661.624
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(9.874.338)	(2.661.624)
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.874.338	2.661.624
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	(9.874.338)	(2.661.624)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	57.004.212	62.993.290

Con riferimento alla determinazione dei Fondi Propri si conferma come Neafidi non si sia avvalsa del beneficio proposto dall'art 468 CRR che prevede la possibilità di escludere dal computo dei fondi propri dal 2020 al 2022 di profitti e perdite non realizzate sui titoli sovrani inclusi nel portafoglio contabile "Fair value to other comprehensive income".

Si conferma inoltre di non aver applicato le disposizioni transitorie introdotte con l'IFRS9 per spalmare su cinque anni (2018-2022) l'impatto sui propri della FTA di passaggio al nuovo principio e non ha quindi nemmeno esteso i benefici di tale regime transitorio così come previsto dall'art. 473bis della CRR quick fix.

Riconciliazione dello stato patrimoniale - prospetto analitico

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2020	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	162			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.122.899			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività compl.	59.425.832			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.805.159			
80.	Attività materiali	70.743			
90.	Attività immateriali				
100.	Attività fiscali	127.163			
	<i>a) correnti</i>	127.163			
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120.	Altre attività	536.971			
	TOTALE ATTIVO	124.088.929			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.543.403			
60.	Passività fiscali:	62.001			
	<i>a) correnti</i>	62.001			
80.	Altre passività	15.523.828			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.232.600			
100.	Fondi per rischi e oneri	9.686.844			
110.	Capitale	18.628.075	17.678.075	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione				
150.	Riserve	58.801.890	47.011.904		-
160.	Riserve da valutazione	2.561.017	2.446.385		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	49.271	49.271	-	-
	Totale Passivo e Patrimonio netto	124.088.929	67.185.635		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari		-65.549		
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		-10.115.874		
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		57.004.212		

Informazioni sui fondi propri

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.678.075	
1a	di cui: azioni ordinarie		
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie		
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	21.491.535	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	27.966.753	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	49.271	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	67.185.634	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(65.549)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito		
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato		
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio		
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri		
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(10.115.874)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(10.181.423)	

29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	57.004.211	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito		
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	(9.874.338)	
42 bis	Eccezione degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	9.874.338	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	57.004.211	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		

Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)		
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(9.874.338)	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
54 bis	Eccezione degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	9.874.338	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali il confidi non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 del confidi, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito		
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.		
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"		
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2		
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	57.004.211	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente		
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee		
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)		
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi detiene partecipazioni significative, detenute indirettamente o sinteticamente		
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali il confidi non detiene partecipazioni significative, detenute indirettamente o sinteticamente		
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio		

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,29%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,29%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	78,29%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Requisiti patrimoniali

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress (cosiddetto Capitale Interno relativo ai singoli rischi e Capitale Interno Complessivo) e del Capitale Complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'Unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle Unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale,

prospettica ed in ipotesi di stress);

- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

Nel caso dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP si procede con modalità valutative degli strumenti di mitigazione quali, ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- ✓ Adeguato;
- ✓ Parzialmente adeguato;
- ✓ In prevalenza adeguato;
- ✓ Inadeguato.

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza del CET1 rispetto ai requisiti patrimoniali	$R1 \geq 15\%$	$15\% < R1 < 9\%$	$9\% \leq R1 \leq 6\%$	$R1 < 6\%$
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto al Capitale Interno Complessivo	$R2 \geq 12\%$	$12\% < R2 < 7,5\%$	$7,5\% \leq R2 \leq 6\%$	$R2 < 6\%$

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo, nonché l'ammontare delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività, secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Rischio di credito	31/12/2020 Esposizione lorda	31/12/2020 Rettifiche	31/12/2020 Esposizione netta	31/12/2020 Incidenza	31/12/2020 Esposizione post CRM	31/12/2020 Incidenza post CRM	31/12/2020 RWA	31/12/2020 Incidenza RWA
Esp. Vs o gar da amministrazioni centrali e banche centrali	24.255.793	(6.470)	24.249.323	12,63%	72.326.989	37,67%		
<i>rischio per cassa</i>	24.255.793	(6.470)	24.249.323	12,63%	25.100.711	13,07%		
<i>rischio di firma</i>					47.226.278	24,59%		
Esp. Vs o gar da enti territoriali					12.860	0,01%	2.476	
<i>rischio per cassa</i>								
<i>rischio di firma</i>					12.860	0,01%	2.476	
Esp. Vs o gar da autorità pubbliche	75.281		75.281	0,04%	75.281	0,04%	75.281	0,12%
<i>rischio per cassa</i>	75.281		75.281	0,04%	75.281	0,04%	75.281	0,12%
<i>rischio di firma</i>								
Esp. Vs o gar da intermediari vigilati	43.325.416	(19.948)	43.305.468	22,55%	43.305.468	22,55%	17.089.247	26,25%
<i>rischio per cassa</i>	43.325.416	(19.948)	43.305.468	22,55%	43.305.468	22,55%	17.089.247	26,25%
<i>rischio di firma</i>								
Esp. Vs o gar da imprese	25.482.876	(243.731)	25.239.144	13,14%	21.744.807	11,32%	20.801.822	31,96%
<i>rischio per cassa</i>	17.694.293	(73.061)	17.621.232	9,18%	17.621.232	9,18%	17.621.232	27,07%
<i>rischio di firma</i>	7.788.583	(170.670)	7.617.912	3,97%	4.123.575	2,15%	3.180.590	4,89%
Esp. Vs o gar da clientela retail	63.946.187	(847.951)	63.098.235	32,86%	23.135.472	12,05%	11.810.916	18,15%
<i>rischio per cassa</i>	571.291	(1.966)	569.325	0,30%	64.325	0,03%	36.756	0,06%
<i>rischio di firma</i>	63.374.896	(845.985)	62.528.910	32,56%	23.071.147	12,02%	11.774.160	18,09%
Esp. Vs clientela in default	44.310.983	(18.629.200)	25.681.784	13,37%	4.475.700	2,33%	4.941.378	7,59%
<i>rischio per cassa</i>	28.042.212	(10.259.012)	17.783.201	9,26%	957.962	0,50%	957.962	1,47%
<i>rischio di firma</i>	16.268.771	(8.370.188)	7.898.583	4,11%	3.517.738	1,83%	3.983.416	6,12%
Esp. Vs organismi di investimento collettivo del risparmio	2.899.394		2.899.394	1,51%	2.899.394	1,51%	2.899.394	4,45%
<i>rischio per cassa</i>	2.899.394		2.899.394	1,51%	2.899.394	1,51%	2.899.394	4,45%
<i>rischio di firma</i>								0,00%
Esp. In strumenti di capitale	6.923.975	(61.918)	6.862.057	3,57%	6.862.057	3,57%	6.862.057	10,54%
<i>rischio per cassa</i>	6.923.975	(61.918)	6.862.057	3,57%	6.862.057	3,57%	6.862.057	10,54%
<i>rischio di firma</i>								
Altre esposizioni	607.876		607.876	0,32%	17.180.534	8,95%	607.714	0,93%
<i>rischio per cassa</i>	607.876		607.876	0,32%	17.086.726	8,90%	607.714	0,93%
<i>rischio di firma</i>					93.808	0,05%		
TOTALE	211.827.781	(19.809.218)	192.018.562	100%	192.018.562	100%	65.090.285	100%

Dalla tabella sopra riportata emergono alcune valutazioni fondamentali, ancora più comprensibili se si analizza il dato a livello aggregato come di seguito riportato:

Rischio di credito	31/12/2020 Esposizione lorda	31/12/2020 Rettifiche	31/12/2020 Esposizione netta	31/12/2020 Incidenza	31/12/2020 Esposizione post CRM	31/12/2020 Incidenza post CRM	31/12/2020 RWA	31/12/2020 Incidenza RWA
TOTALE ESPOSIZIONI	211.827.781	(19.809.218)	192.018.562	100,00%	192.018.562	100,00%	65.090.285	100,00%
<i>rischio per cassa</i>	124.395.531	(10.422.375)	113.973.157	59,36%	113.973.156	59,36%	46.149.643	70,90%
<i>rischio di firma</i>	87.432.250	(9.386.843)	78.045.405	40,64%	78.045.406	40,64%	18.940.642	29,10%

L'incidenza del rischio per cassa rispetto a quello di firma è pari a circa il 60% per quanto riguarda le esposizioni nette e ad oltre il 70% a livello di RWA. Il dato è certamente anomalo rispetto agli altri player del settore ma occorre ribadire come la Società abbia uno stock di rischi in essere, in termini di garanzie, circa pari a quello della propria patrimonializzazione, con un Attivo di bilancio di gran lungo maggiore rispetto al portafoglio garanzie. Se da un certo punto di vista tale situazione denota una scarsa operatività rispetto alle potenzialità della Società, dall'altro, anche e soprattutto alla luce dell'attuale pandemia, è da considerarsi "tranquillizzante", poiché esprime un rischio netto (post tecniche di CRM) per le garanzie in essere di 19 milioni, a fronte di Fondi Propri di quasi 57 milioni, pari, pertanto, a quasi tre volte il rischio in essere. Per quanto, quindi, gli effetti della pandemia e della situazione economica attuale dovessero rivelarsi critici, non ci si attende che siano tali da configurare un rischio reale sulla patrimonializzazione della Società e sulla continuità aziendale.

Si riporta di seguito il portafoglio suddiviso per classe regolamentare:

PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PONDERAZIONE MEDIA	REQUISITO PATRIMONIALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	72.326.989	0	0%	0
AUTORITA' LOCALI	12.860	2.476	19%	148
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	75.281	75.281	100%	4.517
INTERMEDIARI VIGILATI	43.305.468	17.089.247	39%	1.025.355
IMPRESE	21.744.807	20.801.822	96%	1.248.109
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	23.135.472	11.810.916	51%	708.655
DEFAULT	4.475.700	4.941.378	110%	296.483
STRUMENTI DI CAPITALE	6.862.057	6.862.057	100%	411.723
ORG. DI INVESTIMENTO COLL. DEL RISPARMIO	2.899.394	2.899.394	100%	173.964
ALTRE ESPOSIZIONI	17.180.534	607.714	4%	36.463
TOTALE	192.018.562	65.090.285	34%	3.905.417

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

Rischio Operativo 2020		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2018	3.644.947
Indicatore rilevante	2019	3.039.805
Indicatore rilevante	2020	2.586.332
Media indicatore rilevante triennio 2018-2020		3.090.361
Requisito patrimoniale regolamentare		463.555

Il requisito patrimoniale richiesto per il rischio operativo è pari a 463.555 euro ed è giudicato adeguato in relazione all'operatività complessiva della Società.

Con riferimento al rischio operativo, nonostante l'emergenza COVID, la Società ha dimostrato di riuscire a mantenere inalterata la propria operatività, anche in uno scenario di stress effettivo, in cui quarantena e smart working hanno messo alla prova la continuità aziendale.

Va in ogni caso sottolineato come la Società si sia immediatamente attivata per la tutela della salute del proprio personale ed abbia provveduto ad adottare, per la maggior parte di esso, modalità di "lavoro agile", ponendo in essere tutti i presidi necessari per la messa in sicurezza nei luoghi di lavoro, come previsto dal "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" del 14 marzo 2020 (integrato il 24 aprile 2020).

Massima attenzione è stata anche rivolta a garantire, fin da subito, i servizi nei confronti della clientela, dedicando uno spazio ad hoc, all'interno del sito internet, ad un'adeguata e completa illustrazione degli aggiornamenti normativi e delle opportunità offerte alle imprese.

Analizzando poi il rischio in una dinamica che va oltre la determinazione dello stesso in termini quantitativi, si riportano di seguito alcune valutazioni di carattere qualitativo, oggetto di confronto, nel corso dell'esercizio, tra le diverse Funzioni aziendali:

- non vi sono reclami e contenziosi con la clientela;
- non si registrano posizioni rilevanti "congelate" con le banche convenzionate, cioè posizioni per le quali la Società ritenga ci siano stati i presupposti per considerare non valida la garanzia, per le quali la banca

ritenga invece non esistano tali condizioni;

- non vi sono contenziosi con Enti pubblici per la gestione e/o attribuzione di fondi pubblici, siano questi in gestione o destinati a Fondi rischi;
- nel corso dell'esercizio le Funzioni di Controllo hanno svolto attività specifiche finalizzate a valutare il rispetto delle procedure interne e della normativa esterna e dalle verifiche, sia di secondo che di terzo livello, sull'attività della Società non sono emerse criticità rilevanti o anomalie gravi.

Alla luce delle informazioni e dei dati sopra riportati, la quantificazione del rischio operativo determinata secondo il metodo Base appare più che "capiente" rispetto ai possibili eventi aziendali che possono comportare perdite inattese.

Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2020
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	189.083.925	65.090.285
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.905.417
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		463.555
1. Metodo base		
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		4.368.972
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		72.816.204
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		78,29%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		78,29%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		78,29%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio, che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Nella determinazione delle rettifiche di valore la Società adotta le seguenti metodologie:

a) **Crediti**

Per ciò che attiene all'impairment sui crediti (crediti per interventi in garanzia...), ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrano evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. In assenza di modelli per il calcolo del tasso di rendimento interno, il tasso di attualizzazione utilizzato è l'IRS (Interest rate swap), considerato a scadenze coerenti con le previsioni temporali di recupero.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione (negativa\positiva) rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica\ripresa di valore alla voce di Conto Economico 130 Rettifiche\riprese di valore nette per rischio di credito attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono classificati alla voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati di conto economico e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

b) Garanzie

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- esposizioni “in bonis”: esposizioni verso soggetti che non evidenziano stati di irregolarità;
- esposizioni “scadute deteriorate”: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;
- “inadempienze probabili”: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l’adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzie;
- “sofferenze”: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel 2018 è stato introdotto un nuovo principio contabile (IFRS 9), basato sul concetto di perdita attesa (impaired), esteso anche alle attività fuori bilancio performing.

Laddove il rischio di credito dei crediti di firma performing aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale, la novità introdotta dal principio consiste nel valutare le perdite attese non solo nei 12 mesi successivi (come attualmente fatto), ma per tutta la vita residua dello stesso.

La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation, che prevede la classificazione dei crediti di firma in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Altra novità introdotta dall’IFRS 9 è la nozione di perdita attesa (Expected Credit Loss).

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- o la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- o l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- o le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

In particolare si specifica che, con riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* riferite alle esposizioni creditizie, nella costruzione delle curve di PD lifetime, Neafidi ha fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati di primarie aziende del settore e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati da altri modelli di previsione.

Si è provveduto a definire una lista di indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello “stage 2”.

Sinteticamente, l’attività di stage allocation può essere così descritta:

- Stage 1: crediti in bonis e/o scaduti non deteriorati (performing), che non siano oggetto di riclassificazione in stage 2;
- Stage 2: crediti in bonis o sotto osservazione (performing), che presentino alcuni dei seguenti indicatori di criticità:
 - ✓ ritardi di pagamento superiori alle soglie definite dalla regolamentazione interna;
 - ✓ evidenze negative dai flussi di ritorno in Centrale dei rischi;

- ✓ informazioni e/o eventi negativi sull'azienda tali da porla sotto osservazione;
- Stage 3: posizioni deteriorate (no performing).

Con riferimento ai parametri di PD e LGD utilizzati, la stima dei predetti parametri di perdita è avvenuta su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di *pool* complessivo (costituito dall'insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD, dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente "ricalibrate" a livello di ciascun Confidi, mediante l'applicazione di specifici fattori di "elasticità", atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi rispetto al complessivo portafoglio.

Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD "multiperiodali" (o *lifetime*), si è fatto ricorso all'approccio "Markoviano", basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all'orizzonte temporale necessario.

Le esposizioni rientranti negli stage 1 e 2 (performing) sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita stimate secondo quanto sopra detto, consentono di calcolare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*.

Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando con una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore, o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Le esposizioni in stage 3 (no performing) vengono valutate in modo analitico. Tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia. Gli accantonamenti così determinati sono allocati nella voce 170 del Conto Economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Il Fondo per rischi ed oneri, allocato nella voce 100 del Passivo "Fondo per rischi e oneri impegni e garanzie rilasciate", è periodicamente riesaminato ed eventualmente soggetto a rettifica per riflettere la miglior stima corrente.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	17.783.200				40.021.959	57.805.159
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					58.874.084	58.874.084
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					3.223.505	3.223.505
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	17.783.200				102.119.548	119.902.748
Totale 31/12/2019	17.727.198				102.879.936	120.607.134

DISTRIBUZIONE DELLA ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	da oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato									17.783.200
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale 31/12/2020									17.783.200
Totale 31/12/2019									17.727.198

ATTIVITA' FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIIFICHE DI VALORE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive															Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio					di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze Iniziali	143.121	73.628			216.749						9.798.444	9.750			9.798.444	9.750	9.798.444	265.223	390.346	10.525.992	21.206.504
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	21.018	116.425			137.443	1.071				1.071	1.263.652				1.263.652		1.263.652	338.965	27.552	26.333	1.795.016
Cancellazioni diverse da Write off	(7.031)	(97.460)			(104.491)													(105.359)	(96.612)	(2.637.880)	(2.944.342)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(119.009)	4.640			(114.369)						258.940	7.650			258.940	7.650	258.940	(212.978)	328.062	455.744	723.049
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																					
Cambiamenti della metodologia di stima											(1.062.024)				(1.062.024)		(1.062.024)				(1.062.024)
Write - off non rilevati direttamente a conto economico																					
Altre variazioni																					
Rimanenze finali	38.100	97.232			135.332	1.071				1.071	10.259.012	17.400			10.259.012	17.400	10.259.012	285.852	649.348	8.370.189	19.718.204
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di Write - off											613.082										
Write - off rilevanti direttamente a conto economico											6.823										

ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETA' FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti	Esposizione netta	Write - off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		69.636.194	(282.912)	69.353.282	
Totale A		69.636.194	(282.912)	69.353.282	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate					
Totale B					
Totale (A + B)		69.636.194	(282.912)	69.353.282	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti	Esposizione netta	Write - off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.042.212		(10.259.012)	17.783.200	
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		32.823.997	(57.730)	32.766.267	
Totale A	28.042.212	32.823.997	(10.316.742)	50.549.467	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	16.268.771		(8.370.188)	7.898.583	
b) Non deteriorate		65.356.090	(932.628)	64.423.462	
Totale B	16.268.771	65.356.090	(9.302.816)	72.322.045	
Totale (A + B)	44.310.983	98.180.087	(19.619.558)	122.871.512	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.798.444					
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	310.441					
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	285.115					
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	1.069					
C.2 riprese di valore da incasso	3.852					
C.3 utili da cessione						
C.4 write - off	130.067					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizione cedute non cancellate	10.259.012					

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche			Banche			Altre società finanziarie			Di cui: imprese di assicurazione			Società non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
a) Sofferenze													27.907.595	(10.124.395)	17.783.200	134.617	(134.617)	
b) Inadempienze probabili																		
c) Esposizioni scadute deteriorate																		
d) Esposizioni non deteriorate	24.331.073	(6.470)	24.324.604	53.970.750	(244.672)	53.726.078	15.665.445	(38.240)	15.627.205	7.679.302	(13.076)	7.666.226	8.620.087	(51.261)	8.568.827			
Totale A	24.331.073	(6.470)	24.324.604	53.970.750	(244.672)	53.726.078	15.665.445	(38.240)	15.627.205	7.679.302	(13.076)	7.666.226	36.527.682	(10.175.656)	26.352.027	134.617	(134.617)	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
a) Sofferenze							7.394	(2.823)	4.570				15.756.710	(7.690.633)	8.066.077	219.543	(125.323)	94.220
b) Inadempienze probabili													962.026	(303.594)	658.432	68.370	(25.996)	42.374
c) Esposizioni scadute deteriorate													1.410.746	(220.492)	1.190.254	10.214	(1.327)	8.887
d) Esposizioni non deteriorate													69.937.650	(979.927)	68.957.723	1.225.828	(36.728)	1.189.100
Totale B							7.394	(2.823)	4.570				88.067.132	(9.194.646)	78.872.486	1.523.955	(189.374)	1.334.581
Totale (A+B)	24.331.073	(6.470)	24.324.604	53.970.750	(244.672)	53.726.078	15.672.839	(41.063)	15.631.775	7.679.302	(13.076)	7.666.226	124.594.814	(19.370.302)	105.224.513	1.658.572	(323.991)	1.334.581

VALORE DELLE GARANZIE (PERSONALI O REALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	Importo 31/12/2020	Importo 31/12/2019
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	73.780.817	57.041.887
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	73.780.817	57.041.887
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.844.043	11.853.721
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	7.844.043	11.853.721
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	175.000	
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo	175.000	
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	186.840	242.551
7) Altri impegni irrevocabili	5.632.389	6.647.607
a) a rilasciare garanzie	5.632.389	6.647.607
b) altri		
Totale	87.619.089	75.785.766

GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITA'

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre Garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale			21.276	(21.276)			8.544	(8.544)			17.672	(17.672)
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale							119.283	(119.283)			20.066	(20.066)
Garanzie rilasciate pro quota - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale	48.568.666 110.182	(193.505) (7.310)	16.057.093 620.149	(701.230) (30.583)	5.260.476 2.291.755	(1.615.112) (737.076)	1.876.530 4.429.520	(1.478.042) (3.988.550)	1.187.091 217.299	(101.255) (32.970)	830.962 175.138	(312.059) (105.124)
Totale	48.678.848	(200.815)	16.698.518	(753.089)	7.552.232	(2.352.188)	6.433.877	(5.594.418)	1.404.389	(134.226)	1.043.838	(454.921)

DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTI GARANTITI E ATTIVITA' SOTTOSTANTI)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A - Agricoltura, Silvicoltura e Pesca					1.051.535
B - Estrazione di minerali da cave e miniere					136.750
C - Attività manifatturiere		751.825		648.746	39.808.967
D - Fornitura di energia elettrica, gas					84.771
E - Fornitura di acqua reti fognarie					1.309.834
F - Costruzioni		2.436		228.459	7.990.149
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio		29.310		271.899	11.729.316
H - Trasporti e Magazzinaggio					2.909.664
I - Attività di servizi di alloggio e ristorazione					1.517.046
J - Servizi di informazione e comunicazione					1.376.197
K - Attività finanziarie e assicurative					88.193
L - Attività immobiliari		34.220		124.275	330.768
M - Attività professionali, scientifiche e tecnologiche				67.637	1.481.074
N - Noleggio, Agenzie di viaggio		7.426			1.552.241
P - Istruzione					15.870
Q - Sanità e Assistenza sociale					78.806
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento					279.761
S - Altre attività di servizi					581.102
Totale		825.218		1.341.015	72.322.044

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTI GARANTITI E ATTIVITA' SOTTOSTANTI)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Veneto		562.289		1.341.015	42.699.641
Emilia Romagna		130.284			18.141.491
Friuli Venezia Giulia		125.220			8.900.457
Lombardia					769.046
Trentino Alto Adige					732.186
Marche					323.993
Piemonte					283.507
Campania					134.859
Puglia					119.774
Lazio					90.632
Toscana					70.624
Liguria					36.399
Molise					8.805
Esterio		7.426			10.629
Totale		825.219		1.341.015	72.322.043

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			837		129.655	55.386	185.306	1.314.000	4.049.000	15.498.000	
A.2 Altri Titoli di debito	85.412	5.250	29.705	22.392	1.270.230	1.219.343	2.133.757	5.881.725	10.690.200	19.037.900	
A.3 Finanziamenti	34.134.212	1.187		40.061	228.811	1.157.728	4.260.499	4.980.902	4.112.302	6.291.863	
A.4 Altre attività	2.899.394										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Società finanziarie											
- Clientela	2.001.312			40.061	201.982	655.962	4.000.657	4.398.386	3.555.135	2.693.956	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				40.149	8.016.032	88.045	214.398	2.268.045	5.107.750	2.141.186	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute								4.429.515	192.232	2.467.704	

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti Autorità di vigilanza.

Per il computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Fitch Ratings, con riferimento al portafoglio regolamentare delle Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Di seguito si riporta la “mappa” dei rating secondo Fitch Ratings:

Classi di merito del credito	Coefficienti di ponderazione del rischio	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings
1	0%	da AAA a AA-
2	20%	da A+ a A-
3	50%	da BBB+ a BBB-
4	100%	da BB+ a BB-
5	100%	da B+ a B-
6	150%	CCC+ e inferiori

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

La Società non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all’indicatore rilevante.

Con riferimento al 31 dicembre 2020 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 464 mila euro.

Rischio Operativo 2020		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2018	3.644.947
Indicatore rilevante	2019	3.039.805
Indicatore rilevante	2020	2.586.332
Media indicatore rilevante triennio 2018-2020		3.090.361
Requisito patrimoniale regolamentare		463.555

**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(ART. 447 CRR)**

Voci/Valori	Totale 31/12/2020			Totale 31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 titoli strutturati	194.615			190.416		
1.2 altri titoli di debito	57.630.231	1.049.238		50.681.336	9.750	
2. Titoli di capitale	401.646		150.102			35.152
3. Finanziamenti						
Totale	58.226.492	1.049.238	150.102	50.871.752	9.750	35.152

La voce comprende:

- titoli di debito, che riguardano principalmente emissioni governative (BTP), Obbligazioni corporate e bancarie. A tale riguardo, si evidenzia che, nel corso degli anni, all'interno dei "titoli di debito" si è più che dimezzata la componente dei titoli governativi, sostituita principalmente da obbligazioni di primarie banche italiane e da liquidità in conto corrente, generando pertanto un saldo rilevante dei "crediti verso banche". In portafoglio risulta presente un titolo in "stage 3" emesso dal C.M.C di Ravenna Società Cooperativa (scadenza 2023) per un valore nominale di 300.000 euro, acquistato nel 2018;
- titoli di capitale, che riguardano partecipazioni non di controllo né di collegamento. La Società tra l'altro detiene in portafoglio 210.000 euro di azioni di Banca Intesa a scopo di investimento della liquidità, valutata al fair value, e partecipazione al capitale di Endeka SGR Spa". Non essendo il fair value di tali titoli determinabile in modo attendibile, essi sono stati valutati al costo, secondo i principi IAS, ed eventualmente svalutati in considerazione dell'andamento economico-finanziario delle partecipate. In particolare sono state svalutate integralmente le partecipazioni EU.RA Europe Rating Spa e VE.GA. – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.ar.l., considerato il perdurare dello stato di difficoltà in cui versano entrambe le società.

Di seguito si riporta il dettaglio delle partecipazioni:

- ✓ **Endeka SGR Spa**: la società, per la quale è tuttora in corso l'iter autorizzativo da parte della Banca d'Italia, nasce dall'iniziativa di un gruppo di promotori esperti nel comparto del credito e della gestione collettiva del risparmio che hanno ritenuto opportuno valorizzare le proprie competenze e conoscenze specifiche, decidendo di costituire una SGR italiana dedicata in particolare all'istituzione e alla gestione di fondi di direct lending a PMI. La partecipazione di Neafidi è del 9,5% e al 31 dicembre sono stati versati 114.950 euro;
- ✓ **Intergaranzia Italia Società Consortile a responsabilità limitata (I.G.I. Scrl)**: tale partecipazione, che rappresenta il 14% del capitale della partecipata - il cui Patrimonio Netto al 31 dicembre 2019 risultava pari a 5.657.587 euro - ammonta a 35.000 euro, versati per 14.000 euro;
- ✓ **EU.RA Europe Rating Spa in liquidazione**: il valore nominale della partecipazione – che rappresenta l'1% del capitale sociale della partecipata, è pari a 3.000 euro. Nel 2015 l'intero importo è stato svalutato, svalutazione che viene confermata anche per il 2020 (patrimonio netto negativo pari a 15.241 euro al 31 dicembre 2015, ultimo bilancio disponibile);
- ✓ **VE.GA. – Parco Scientifico Tecnologico di Venezia S.c.ar.l.**: a causa del perdurare dello stato di deterioramento economico-finanziario della società, evidenziato già dal bilancio 2013 (dal 2014 in concordato in continuità aziendale), si è ritenuto di mantenere la svalutazione integrale della

partecipazione (valore nominale 6.561 euro). Il Patrimonio Netto della società al 31 dicembre 2019 era pari a 1.109.756 euro e la percentuale di partecipazione detenuta da Neafidi, inferiore all'1%, è pari a 6.561 euro;

- ✓ **UNIONFIDI PARMA Soc Coop in liquidazione:** la partecipazione di Neafidi, che deriva dalla fusione con il Confidi Romagna ed Emilia ed è pari a 152 euro, fa riferimento ad un Patrimonio Netto della società - al 31 dicembre 2019 - di 125.694 euro ed è quindi inferiore all'1%. Nel 2020 la società ha ceduto il ramo d'azienda relativo all'attività di garanzia collettiva fidi a Confidi Parma ed è stata posta in liquidazione. Nel mese di marzo 2021 si è chiesto il recesso e la restituzione della quota di capitale sociale versata.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite - nelle posizioni allocate in tale portafoglio - dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito, crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Voci/durata residua	a vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	34.009.477	7.186.336	7.710.339	16.001.393	23.412.973	18.480.674	13.101.558	
1.1 Titoli di debito	62.105	6.918.092	6.554.641	11.744.876	14.319.785	12.188.887	13.101.558	
1.2 Crediti	33.947.372	268.244	1.155.698	4.256.517	9.093.188	6.291.787		
1.3 Altre attività								
2. Passività	2.001.162	241.742	655.507	3.999.733	7.953.521	2.693.956		
2.1 Debiti	2.001.162	241.742	655.507	3.999.733	7.953.521	2.693.956		
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

L'assorbimento patrimoniale è di **5.926.352 euro**, pari al 10,40 % dei Fondi Propri.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni

sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito. Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle Funzioni interne e dagli Organi competenti. La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

In coerenza con le previsioni statutarie, l'Assemblea determina i compensi spettanti agli Organi aziendali dalla stessa nominati, e quindi la remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Fermo quanto sopra, per quanto riguarda, invece, la remunerazione di dipendenti e/o collaboratori inquadrabili nel c.d. “Personale più Rilevante”, la Società non si è ancora dotata di un sistema di remunerazione e incentivazione “strutturato”, ma ha adottato un modello in fase di sperimentazione.

Oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e alle Funzioni di controllo, ancorché esternalizzate, per “Personale più Rilevante” la Società intende:

- a) il Direttore Generale;
- b) 7 Responsabili di Aree e Uffici (Business, Crediti, Fondi Pubblici e Contenzioso, Amministrazione, ICT e Segnalazioni di Vigilanza, Marketing & Comunicazione).

Remunerazione fissa e variabile di dipendenti e collaboratori inquadrabili nel “Personale più Rilevante”

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso. La remunerazione fissa dei dipendenti viene determinata al momento dell'assunzione.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo, anche in presenza di contratti di outsourcing, viene determinata dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina e/o del conferimento dell'incarico.

La remunerazione riconosciuta al Personale più Rilevante può constare anche di una componente variabile, oltre a quella fissa.

I criteri di remunerazione variabile del Personale più Rilevante considerano aspetti sia qualitativi che quantitativi e prevedono correttivi connessi in particolare ad anomalie riscontrate dalle Funzioni di controllo e dall'Autorità di Vigilanza.

Tenuto conto degli importi della remunerazione variabile sino ad ora riconosciuti, la Società non ha introdotto meccanismi di *claw back*.

La remunerazione variabile del Direttore Generale è stata finora determinata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

La retribuzione corrisposta nel corso del 2020 al Personale più Rilevante in forza al 31.12.2020 è stata di circa 980.000 euro, compresa la componente variabile, che ammonta a 45.000 euro.

Nessuno degli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Personale più Rilevante ha ricevuto una remunerazione di importo pari o maggiore di 1 milione di euro.

Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Comitato Esecutivo.

Quanto agli Amministratori, l'Assemblea Generale del 27 maggio 2019, tenuto conto della realtà della Società, ha deliberato:

- ✓ di approvare un compenso annuo complessivo di 70.000 euro, oltre oneri di legge, per l'intero Consiglio di Amministrazione, delegando allo stesso Consiglio la ripartizione dell'importo complessivo tra i propri componenti;
- ✓ di approvare il rimborso delle spese sostenute dagli Amministratori nell'espletamento delle loro funzioni (partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo ed eventuali altre spese sostenute per lo svolgimento dell'incarico);
- ✓ di approvare il rinnovo annuale delle polizze D.&O. e R.C. Professionale a favore degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2019 ha deliberato di approvare la seguente ripartizione del compenso, "cumulabile" in base agli incarichi rivestiti:

- ✓ euro 9.000, oltre oneri di legge, al Presidente;
- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Vicepresidente e ai Referenti delle Funzioni di controllo esternalizzate;
- ✓ euro 8.000, oltre oneri di legge, al Presidente del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 7.000, oltre oneri di legge, ai componenti del Comitato Esecutivo;
- ✓ euro 3.000, oltre oneri di legge, agli altri consiglieri senza incarichi o deleghe.

Quanto ai Sindaci, l'Assemblea Generale 27 maggio 2019, ha deliberato di determinare per l'intero periodo di durata dell'incarico che la retribuzione annua del Collegio Sindacale sia pari a:

- ✓ euro 15.000, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per il Presidente del Collegio Sindacale;
- ✓ euro 10.000, oltre IVA e oneri di legge, più rimborso spese per ogni sindaco effettivo.

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria si manifesta qualora si accumulino un grado eccessivo di leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio aumentando l'indebitamento della Società. La mitigazione di tale rischio si attua mediante il controllo periodico dell'esposizione della Società e del Tier1 da parte delle Funzioni di secondo livello.

L'indicatore, calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori bilancio), non ricorrendo la Società a strumenti di debito, si attesta a valori di gran lunga superiori rispetto alla soglia regolamentare del 3%.

RISCHIO LEVA FINANZIARIA	
TIER 1	57.004.212
TOTALE ATTIVO	192.018.562
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	30%
SOGLIA MINIMA	3%

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART. 453 CRR)

La Società adotta una politica del credito basata su una serie di strumenti volti al contenimento del rischio e alla riassicurazione dello stesso.

Tra questi, il Fondo di Garanzia per le PMI rappresenta lo strumento di copertura per eccellenza, strumento che, tra l'altro è stato scelto, a livello governativo, per strutturare in modo continuativo e massivo, a partire dallo scoppio della pandemia, il supporto al sistema bancario, atto a garantire alle PMI flussi di credito in linea con l'intensità della crisi in atto.

La Società è accreditata quale Ente certificatore del merito creditizio.

Pur considerando fondamentali le tecniche di mitigazione del rischio, la Società ritiene in ogni caso necessario perseguire un continuo miglioramento delle competenze professionali interne e dei modelli di valutazione del merito creditizio, al fine di individuare modalità operative e parametri che riescano ad esprimere, con adeguata significatività, la rischiosità delle posizioni da garantire e ad intercettarne tempestivamente il deterioramento. Purtroppo, il contesto attuale, per effetto di moratorie e preammortamenti, non consente di avere una visibilità adeguata sulla rischiosità delle posizioni in essere e la discontinuità creatasi nel 2020 rispetto ai periodi precedenti non rende agevole la valutazione della rischiosità prospettica delle imprese che richiedono l'intervento della Società e, in generale, degli Intermediari Finanziari.

In materia di CRM, si evidenzia come, alla data del Bilancio, la Società, ai fini del calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito, determinato secondo i requisiti della normativa di vigilanza, ha considerato gli effetti di mitigazione del rischio offerti dalle tecniche adottate.

VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	24.249.323	24.249.323					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali							
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	75.281					75.281	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	43.305.468		32.770.276			10.535.192	
Esposizioni verso o garantite da imprese	25.239.144					25.239.144	
Esposizioni al dettaglio	63.098.236				63.098.236		
Esposizioni in stato di default	25.681.783					9.990.344	15.691.439
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.899.394					2.899.394	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.862.057					6.862.057	
Altre esposizioni	607.876	162				607.714	
Totale esposizioni	192.018.562	24.249.485	32.770.276		63.098.236	56.209.126	15.691.439

VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche	72.326.989	72.326.989					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autor	12.860		12.860				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	75.281					75.281	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo							
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	43.305.468		32.770.276			10.535.192	
Esposizioni verso o garantite da imprese	21.744.807					21.744.807	
Esposizioni al dettaglio	23.135.472				23.135.472		
Esposizioni in stato di default	4.475.700					3.544.343	931.357
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	2.899.394					2.899.394	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.862.057					6.862.057	
Altre esposizioni	17.180.534	16.572.820				607.714	
Totale esposizioni	192.018.562	88.899.809	32.783.136		23.135.472	46.268.788	931.357

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) dichiara che:

1. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2020" pubblicato, e confermati in occasione dell'approvazione del Resoconto ICAAP, risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia definiti dalla Società;
2. in virtù delle finalità istituzionali di Neafidi, il Consiglio di Amministrazione ha attuato una gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nella rinuncia ad operazioni ed iniziative che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iii. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle Funzioni di controllo.

MORATORIE COVID-19

Come noto, a seguito dell'emergenza conseguente al diffondersi della pandemia, era stato emanato il Decreto-legge n.18 del 17/03/2020, volto ad alleviare le tensioni finanziarie e le carenze di liquidità delle imprese, a seguito del brusco rallentamento subito da molte attività economiche.

Fra le misure urgenti assunte è stata assolutamente importante la concessione di "moratorie" di legge, disciplinate dall'art. 56 del succitato decreto.

Neafidi, ad ulteriore rafforzamento di tale misura, ha deciso di non applicare alcun costo per tutto il 2020 alle imprese beneficiarie, a fronte del mantenimento della propria garanzia sui finanziamenti oggetto di moratoria. Perdurando lo stato di emergenza, nell'Agosto 2020 è stato emanato un nuovo Decreto-legge (n. 104/2020), che ha prorogato tale moratoria "ex lege", posticipando la scadenza dei contratti, per i prestiti non rateali, al 31/01/2021 (ex 30/09/2020) e la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti, fino al 31/01/2021 (ex 30/09/2020).

Neafidi ha confermato, anche in questo caso, la gratuità del proprio intervento.

Con riferimento alla situazione complessiva al 31 dicembre 2020 del portafoglio garanzie, nel complesso le misure “emergenziali” connesse alle moratorie hanno impattato sullo stock per il 29%.

Tipologia Moratoria	Breve Termine	%	Medio Termine	%	Totale	%
Garanzie non oggetto di moratorie	26.407.560	83,2%	21.108.223	60,2%	47.515.783	71,2%
Moratorie "ope legis"	5.280.663	16,6%	12.304.837	35,1%	17.585.500	26,3%
Altre moratorie	41.250	0,1%	1.628.014	4,6%	1.669.264	2,5%
Totale	31.729.473	100,0%	35.041.074	100,0%	66.770.547	100,0%

Tale situazione, alla luce del contesto economico in atto, è destinata a proseguire probabilmente almeno fino alla fine del 2021, il che comporta una scarsa visibilità sull'andamento di alcune imprese, a fronte dell'esigenza di continuare a rilevare comunque tempestivamente i segnali di degrado del portafoglio in essere.

Si è in ogni caso provveduto al passaggio allo stage 2 sia di una parte delle posizioni in moratoria, sia di alcune posizioni in bonis e non oggetto di richieste di moratoria, ma appartenenti ai settori maggiormente colpiti dalla crisi.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Alessandro Bocchese

